



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

RECIDIVA ZERO

STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE

*dalle esperienze progettuali alle azioni di sistema
in carcere e fuori dal carcere*

CNEL - Viale David Lubin 2, Roma
martedì 16 aprile 2024

Materiali e documenti per la giornata di lavoro
di martedì 16 aprile 2024 presso il CNEL

Contributo di:

Ente Nazionale per il Microcredito

Titolo:

Progetti di formazione sull'autoimprenditorialità e l'avvio di
impresa per detenuti in stato di esecuzione penale o fine
pena



PROGETTI DI FORMAZIONE SULL'AUTOIMPREDITORIALITÀ E L'AVVIO DI IMPRESA PER DETENUTI IN STATO DI ESECUZIONE PENALE O FINE PENA

L'evidenza empirica - tasso di recidiva, in primis - oltre alle indagini e ricerche condotte, dimostrano che la formazione e l'inserimento nel mercato del lavoro rappresentano alcuni degli strumenti più capaci di riavvicinare la pena alle finalità previste dalla costituzione: senza interventi sistematici, senza strumenti capaci di agire sulle abitudini dei singoli, circa tre persone su quattro, esaurito il periodo di tempo della condanna, tornano a compiere reati. Se invece durante il periodo della pena si realizzano inserimenti in percorsi di formazione e lavoro offrendo effettive opportunità di crescita professionale, questo dato crolla al 2%.¹

Lavorare in carcere occupa il tempo della pena in maniera costruttiva, contribuisce a sviluppare professionalità e attitudine al lavoro, stimola le persone e permette di sostenere le famiglie all'esterno. Nelle carceri in cui si lavora i problemi disciplinari sono meno frequenti, le persone hanno modo di dedicarsi ad altro che non alle dinamiche tipiche della vita di sezione.

Formazione e lavoro rappresentano alcuni degli strumenti principali per favorire il processo di inclusione sociale e l'adozione di modelli di vita che facilitano il reinserimento sociale che è di primaria importanza per la riduzione dei tassi di recidiva.

Purtroppo il numero dei detenuti in stato di occupazione è ancora troppo basso: in base ai dati più recenti forniti dal Ministero della Giustizia, a fine 2023 risultavano alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 17.209 detenuti – pari al 30,6% sul totale e all'86,8% del totale dei detenuti lavoranti – e 2.608 detenuti alle dipendenze di datori di lavoro esterni – pari al 4,6% del totale e al 13,1% del totale dei detenuti lavoranti – per un totale di detenuti lavoranti pari a 19.817 (35,2%).

Per far sì che la detenzione negli istituti carcerari divenga un momento di acquisizione di nuove competenze utili a fine pena per una vita dignitosa e produttiva, in Italia diversi istituti penitenziari, in collaborazione con cooperative sociali, enti di formazione, associazioni di categoria ed altri soggetti economici, hanno attivato laboratori e simulatori di impresa che mettono all'opera i soggetti posti in reclusione, con effetti positivi nel contenimento delle recidive.

Il fenomeno dell' "economia carceraria" ha presentato una crescita costante ed una diffusione sempre maggiore in termini geografici e di prodotti "made in carcere". Tuttavia, la principale criticità che si rileva è come questo fenomeno conservi il più delle volte una dimensione "intramuraria", non riuscendo quindi ad evolversi all'esterno e a dar vita ad un tessuto imprenditoriale solido e sostenibile.

In tale prospettiva è interesse in primis delle Istituzioni promuovere forme di sinergica collaborazione anche con il mondo delle imprese e delle cooperative, degli ordini professionali e degli altri enti e soggetti del territorio, al fine di sviluppare progetti e azioni rivolti alle persone sottoposte a provvedimento dell'autorità giudiziaria penale.

¹ Dati CNEL <https://www.cnel.it/Risultati-Ricerca?search=carceri&scope=EasyDNNNews>



ESEMPI DI PROGETTUALITÀ E BUONE PRASSI PER LA FORMAZIONE IMPRENDITORIALE E L'AVVIO DI IMPRESA RIVOLTE A DETENUTI IN STATO DI ESECUZIONE O A FINE PENA.

Nel panorama nazionale sono attivi molti progetti di economia carceraria, ascrivibili a differenti settori produttivi: stamperie (come Extraliberi a Torino), laboratori sartoriali (come Sartoria San Vittore a Milano) e anche aziende agricole (come Vale la pena, a Roma).

Per garantire visibilità a queste sperimentazioni ed agevolare gli acquisti degli articoli artigianali, delle creazioni e dei prodotti agricoli realizzati dai detenuti, all'interno del portale del Ministero della Giustizia è stata addirittura creata la "Vetrina dei prodotti dal carcere", con opzioni di query per prodotto e per istituto penitenziario che ha avviato l'impresa.

Nel 2018, è stata infine avviata la realizzazione del Festival dell'Economia Carceraria, per promuovere l'inclusione e l'aggregazione tra attività intra ed extra murarie, grazie al racconto diretto di storie e vissuti che ne consentano una conoscenza diretta e suggeriscano una riflessione personale e sociale.

Questi risultati, seppur importanti, rappresentano delle azioni sporadiche e non uniformi di utilizzo delle competenze e conoscenze economico/imprenditoriali acquisite dai detenuti nelle carceri italiane, che pertanto rimangono ascrivibili a pochi e circoscritti casi di eccellenza.

Nel seguito, dunque, si riportano esempi di progetti realizzati in Italia e all'estero particolarmente rilevanti e che potrebbero essere valorizzati per l'attivazione di virtuosi percorsi lavorativi volti a promuovere l'occupazione e la dignità dei detenuti e ascrivibili all'ambito dell'economia carceraria.

A. PROGETTUALITÀ DELL'ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Carcere Corigliano Rossano – progetto Yes I Start Up

A partire dal 2022, nell'ambito dei progetti Yes I Start Up Calabria e Yes I Start Up Professioni Calabria (Misura 7.1 e 7.1 asse 1bis PON IOG 2014/2020) l'Ente Nazionale per il Microcredito, d'intesa con il committente Regione Calabria - Dipartimento Lavoro, ha dato avvio ad un progetto pilota finalizzato all'accompagnamento di detenuti degli istituti penitenziari.

L'obiettivo è quello di accompagnare soggetti che stanno scontando una pena in maniera che, terminata l'esperienza della detenzione, possano reinserirsi nel mondo del lavoro avviando una attività imprenditoriale in autonomia.

I primi corsi sono stati avviati presso l'Istituto Penitenziario di Corigliano Rossano, carcere che ospita detenuti condannati a pene detentive molto lunghe, nella maggior parte dei casi ergastoli. Tra il 2022 e il 2023 sono stati svolti nelle carceri 6 corsi, di cui 2 a valere sul progetto Yes I Start Up Calabria e 4 a valere sul progetto Yes I Start up Professioni Calabria.

Sono stati presi in carico in totale 33 allievi, tutti uomini e residenti per lo più nel sud Italia, di cui 3 si sono ritirati e 30 hanno invece terminato il percorso di accompagnamento. L'età media dei corsisti è pari a 32 anni, il più giovane di 22 anni.

I percorsi di accompagnamento si sono articolati con una suddivisione in FASE A, 60 ore, e FASE B, 20 ore. In totale, sono state svolte presso le carceri 2.362 ore di formazione. Le lezioni sono state erogate da 6 docenti,



afferenti a due soggetti attuatori. Ad oggi si stanno accompagnando 4 persone che sono in fase di fine pena affinché possano richiedere finanziamento per l'attività che intendono avviare.

B. ALTRI ESEMPI DI PROGETTUALITA' REALIZZATE IN ITALIA

Nel nostro Paese, ad eccezione fatta per il primo caso, progetto "Yes I Start Up", il principale ostacolo per la concretizzazione dei progetti imprenditoriali dei detenuti è la difficoltà nell'accesso a fonti di finanziamento. I programmi formativi, infatti, si concludono con l'erogazione delle lezioni, e non comprendono un effettivo ed efficace sostegno nella fase post rilascio. Questo comporta la cessazione delle esperienze formative o la permanenza di una dimensione di lavoro "intramuraria".

L'affiancamento di attività di accompagnamento, tutoraggio e accesso al credito, come avviene nel contesto internazionale, rappresentano il passaggio finale che consentirebbe di garantire la transizione dal contesto carcerario al mondo lavorativo esterno, fornendo ai detenuti o ex-detenuti gli strumenti ed il sostegno di cui necessitano per affrontare le sfide del mondo del lavoro.

Carcere di Bollate - corso sull'autoimprenditorialità ITS "Primo Levi"

Sono attive all'interno dell'Istituto più Sezioni Carcerarie della Scuola Media Statale "Leonardo Da Vinci" di Limbiate (MB), dell'Istituto di Istruzione Superiore "Primo Levi" di Bollate (MI) e la sezione carceraria ad indirizzo alberghiero dell'Istituto di Istruzione Superiore "Paolo Frisi".

In particolare, gli istituti hanno introdotto dal febbraio 2023 in carcere anche quello di "auto imprenditorialità" per dare la possibilità ai detenuti di conoscere tutti gli step da compiere per avviare una start-up. Oggi sono 55 i detenuti che frequentano quotidianamente le lezioni dei corsi di operatori e tecnico ai servizi di impresa e quello di servizi commerciali, suddivisi in sei classi, cinque nel reparto maschile e una in quello femminile. Dieci i docenti di ruolo della sezione carceraria e quattro con incarichi annuali.

CRITICITA'

A causa della particolare condizione dei detenuti e delle difficoltà legali, economiche e burocratiche, si riscontrano difficoltà sia nell'apertura di Partite IVA che nell'accesso a forme di finanziamento. Questo comporta elevate difficoltà e scarse possibilità di tradurre poi le competenze e conoscenze acquisite in reali attività di auto impresa.

Carcere di Lecce-Sulmona – progetto MILIA

È stato avviato negli istituti penitenziari di Lecce e di Sulmona il progetto "MILIA – Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale", dove modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale si fondano portando alla nascita di una vera e propria start up carceraria per la produzione di manufatti in legno che andranno a soddisfare, attraverso il lavoro degli stessi detenuti, l'intero fabbisogno nazionale di arredi carcerari.

Con l'obiettivo di identificare e testare efficaci modelli di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale, la Direzione Generale per il coordinamento delle Politiche di Coesione del Ministero della Giustizia (Organismo Intermedio) ha promosso un progetto complesso a regia centrale, concertato con Regione Puglia (Lead partner), Regione Abruzzo, Regione Toscana e Regione Sardegna che punta a sviluppare percorsi riabilitativi e di reinserimento socio-lavorativo dei detenuti presenti in alcuni



degli istituti penali delle Regioni coinvolte, attraverso l'acquisizione di competenze spendibili al termine del periodo di detenzione.

Il progetto ha voluto rivedere l'attuale modello del lavoro penitenziario, prevedendo un coordinamento nazionale e una strategia complessiva che razionalizzi l'attuale sistema delle lavorazioni, valorizzandone le potenzialità e introducendone delle nuove, al fine di trasmettere al detenuto le competenze che gli permettano di acquisire le professionalità necessarie a garantire continuità lavorativa al momento del ritorno in libertà.

La sperimentazione è stata condotta nei settori delle produzioni agricole e delle falegnamerie, ambiti individuati in ragione della potenzialità espansiva dei settori economici di riferimento. Il Progetto prevede lo sviluppo delle seguenti attività:

- 1. Formazione e qualificazione di detenuti per la sperimentazione nel settore della falegnameria:** prevede la realizzazione di appositi corsi di formazione professionale per 110 detenuti coinvolti nella sperimentazione, finalizzati all'acquisizione delle competenze necessarie al loro impiego nell'azienda carceraria di produzione di manufatti in legno per il sistema carcerario.
- 2. Start up della azienda di produzione di manufatti in legno per il sistema carcerario italiano:** prevedendo l'avvio di un modello sperimentale di azienda carceraria, --presuppone anche l'adeguamento dell'organizzazione e delle competenze di 20 unità del personale dell'amministrazione penitenziaria coinvolto nella sperimentazione, attraverso la realizzazione di una specifica formazione manageriale.

CRITICITA'

Nonostante gli ottimi risultati in termini di detenuti coinvolti nelle attività di formazione e la buona copertura geografica del progetto (Abruzzo, Puglia, Sardegna e Toscana), si riscontrano le seguenti criticità:

- A. Le Start-up create conservano una dimensione "intramuraria", essendo i prodotti realizzati destinati al fabbisogno di falegnameria destinato al sistema carcerario nazionale;
- B. I settori lavorativi sono pre-stabiliti dalla Cabina di regia regionale, dunque non è possibile sperimentare attività di impresa in altri comparti che potrebbero, potenzialmente, risultare maggiormente attrattivi o confacenti alle attitudini dei detenuti.

Casa Circondariale di Monza – Progetto per la “Promozione del reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti, adulti e minorenni, degli ex detenuti e delle persone in esecuzione penale esterna”.

Con l'avvio nella sede dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di un corso di orientamento all'autoimprenditorialità tenuta dalla Cisco Academy, da febbraio, nella casa circondariale di Monza, si è concretizzata l'iniziativa che a maggio del 2018 aveva visto 23 enti firmatari² di un Protocollo d'Intesa, tra i

² Tribunale e la Procura di Monza, Tribunale di Sorveglianza di Milano, Tribunale e la Procura per i Minorenni di Milano, Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Lombardia, Casa Circondariale di Monza, UIEPE di Milano, Centro per la Giustizia Minorile per la Lombardia, USSM, Difensore Regionale della Lombardia – Garante dei detenuti, le istituzioni del territorio (Prefettura di Monza e della Brianza, Provincia di Monza e Brianza, Comune di Monza) il mondo delle imprese (Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, APA Confartigianato Imprese), Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, AFOL Monza e Brianza, Camera Penale di Monza, gli Ordini professionali di Monza e Brianza



quali, novità assoluta, numerosi attori economici. Si tratta di moduli formativi per il reinserimento sociale e lavorativo di persone ex detenute, detenute e in esecuzione penale.

Obiettivi principali dell'Accordo sono "Sostenere l'avvio dell'esperienza professionale anche tramite l'individuazione di corsi di formazione specifici e promuovere la auto-organizzazione dei soggetti colpiti da provvedimenti attraverso cooperative di servizi; favorire la formazione e il reinserimento sociale dei detenuti attraverso l'assunzione o la proroga di un contratto di lavoro presso imprese, enti pubblici o privati, cooperative o associazioni".

Quindici i soggetti coinvolti, due donne, tra i 21 e i 64 anni di età, selezionati dal UEPE (Ufficio interdistrettuale esecuzione pene esterne), alcuni residenti in provincia, uno di origine straniera.

Il corso (7 incontri per 14 ore totali, volto tra l'altro alla creazione di impresa o all'apertura di partita Iva), ha visto avvicinarsi in cattedra esperti e professionisti di Assolombarda (per il modulo "Dall'idea all'Impresa") dell'Ordine dei commercialisti ("Tipologia d'Impresa" e "Fiscalità Finanza"), di Unicredit ed Unigens, l'associazione di volontari che lavorano o hanno lavorato nell'istituto di Credito ("Competenze bancarie di base" e "Finanziamenti all'imprenditoria") ed esperti di Confartigianato ("Marketing e Comunicazione").

□ CRITICITA'

L'iniziativa, seppure caratterizzata da delle ottime potenzialità, si è ridotta ad essere un corso pilota, una "sperimentazione" a cui non è seguita una "sistematizzazione". Inoltre, in termini di inserimento lavorativo, il corso non ha prodotto alcun risultato. Pertanto, l'istituto ha deciso di abolire corsi di formazione imprenditoriale, concentrandosi su attività educative più "pratiche" che "teoriche", che consentissero l'immediato inserimento dei detenuti in cooperative o imprese già avviate, in qualità di dipendenti.

Carcere di Verbania-Saluzzo - Simulatore di impresa

Il Simulatore di impresa realizzato nelle carceri di Verbania e Saluzzo a cura della fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri, a partire dal 2009, è sostanzialmente un incubatore, dove, dopo aver trasmesso expertise specifiche con un corso di formazione professionale, si coinvolgono gli ex-allievi nella produzione e nella commercializzazione di un bene, secondo le fasi indicate nello schema successivo.



Dal punto di vista economico, l'avvio dell'attività viene sostenuto all'inizio con finanziamenti specifici, poi tramite l'autonomia finanziaria ed organizzativa dell'incubatore stesso, che diviene, così, una vera e propria impresa. La fase di commercializzazione avviene tramite un ente strumentale, creato ad hoc per consentire lo sviluppo e la realizzazione di attività accessorie, tramite la cooperativa sociale Divieto di Sosta.

La sperimentazione dei Simulatori di impresa di Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri, nel biennio successivo all'avvio è evoluta in un'iniziativa di coinvolgimento del territorio circostante (*Progetto Libero*) e, grazie al finanziamento di Compagnia di San Paolo e alla partnership dell'Amministrazione Comunale e delle Associazioni locale, 24 detenuti in misura alternativa hanno partecipato operativamente anche alla commercializzazione dei prodotti, in una struttura esterna, comunale e destinata alle attività culturali.



Per riunire queste e tutte le altre eccellenze dell'economia carceraria italiana e facilitarne la fruizione, è stato anche realizzato a Torino, "Freed-Home Creativi Dentro", un concept store dedicato, ubicato in uno spazio di proprietà del Comune e sostenuto da Compagnia San Paolo, in cui convergono le produzioni di 45 istituti di pena e che dà offre una localizzazione stabile dopo le esperienze dei temporary store realizzate in occasione di fiere dedicate al consumo critico o delle principali festività.

Si tratta di un interessante risultato, ottenuto in logica collaborativa multi-stakeholder da una rete di istituzioni, cooperative, professionisti, manager, agenti di polizia penitenziaria, detenuti e volontari, che attesta anche come percorsi opposti e contrari possono incontrarsi e convergere felicemente. Qui, si trovano i prodotti di "Fine Pane Mai", il panificio della Casa circondariale di Rebibbia e di "Sprigioniamo Sapori", il laboratorio dolciario della Casa circondariale di Ragusa, e molti altri articoli, ottime idee per regali natalizi etici e di alta fattura.

L'obiettivo di questo pionieristico progetto è fornire un modello che sia esportabile in altre città per realizzare una rete nazionale, secondo il coordinatore Gian Luca Boggia, infatti, l'auspicio è che "Freed-Home Creativi Dentro" non sia solo uno spazio per commercializzare prodotti, ma un luogo attivo dove sviluppare idee, oggetti e servizi partendo dal lavoro in carcere come possibilità di creare un ponte con il futuro per chi è attualmente recluso.

CRITICITA'

Le attività imprenditoriali dei detenuti non si sono mai totalmente svincolati dal sostegno delle istituzioni penitenziarie e della rete di supporto, limitando quindi l'inserimento lavorativo dei detenuti ai circuiti carcerari.

C. ESEMPI DI PROGETTUALITA' NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

Nel seguito vengono riportati 3 esempi di progetti di successo, avviati all'estero, particolarmente interessanti per caratteristiche e risultati:

1. Nel primo caso, si tratta del primo e più consolidato programma di formazione e accompagnamento all'avvio di attività imprenditoriali da parte di detenuti, nato in America, in Texas.
2. Il secondo caso, sempre americano, risulta particolarmente interessante in quanto si avvale del meccanismo di franchising per sostenere il finanziamento delle start-up e delle nuove imprese che i detenuti intendono avviare.
3. Nel terzo esempio, si riporta infine un caso di collaborazione internazionale per l'attivazione di programmi di formazione imprenditoriale nelle carceri di 5 Paesi Europei: Il progetto è stato finanziato dal programma Erasmus+.

1. PEP: Prisoners Entrepreneurship program

Il Texas Prison Entrepreneurship Program (PEP), una sorta di "mini-MBA" carcerario, è quello che si potrebbe definire il gold standard dei programmi di imprenditorialità carceraria. Dalla sua fondazione nel 2004, ha coinvolto oltre 3.500 detenuti e ha raggiunto un tasso di recidiva inferiore al 7% in tre anni, rispetto alla media nazionale statunitense di quasi il 50%. I suoi laureati hanno creato oltre 200 imprese, di cui sei che generano oltre 1 milione di dollari di entrate annuali



Box. I numeri del PEP

- *+3.300 laureati.*
- *Il 100% dei laureati trova lavoro entro 90 giorni dal rilascio.*
- *I laureati impiegano in media 20 giorni "dal carcere alla busta paga".*
- *I tassi di recidiva sono costantemente inferiori al 9% (rispetto alla media triennale del Texas del 21,4%).*
- *Per coloro che vivono nelle "case transitorie" messe a disposizione dal network PEP e si diplomano al programma post-rilascio, il tasso scende a circa il 4%.*
- *Più di 500 imprese sono state avviate dai diplomati PEP.*
- *Quasi il 100% dei diplomati PEP sono ancora occupati dopo 12 mesi (rispetto a un tasso di disoccupazione nazionale di quasi il 50% tra gli ex detenuti).*
- *I laureati PEP hanno uno stipendio iniziale medio di \$ 12,63 / ora (68% sopra il salario minimo).*

Anche se non tutti avviano un'impresa, il 100% di loro trova lavoro entro 90 giorni dal rilascio dal carcere e quasi tutti sono ancora occupati dopo 12 mesi. Questi risultati impressionanti sono stati riconosciuti da un'ampia copertura mediatica nazionale e da un premio per il "Servizio volontario per la giustizia penale" da parte del governatore del Texas.

Il PEP è **finanziato principalmente da donazioni** private, ma copre anche circa il 5% dei suoi costi annuali con il pagamento dell'affitto dalle "case di transizione" dell'organizzazione e le spese per i servizi delle aziende di proprietà dei laureati. Sta tentando di espandere le proprie attività di reddito da lavoro attraverso attività possedute e gestite da organizzazioni che impiegano anche diplomati del programma.

Con un budget annuale di oltre **2 milioni di dollari**, il PEP ha sviluppato un modello altamente sofisticato che prevede un significativo coinvolgimento del settore pubblico e privato, che include: Università, Accademia, Centri per l'impiego, Agenzie immobiliari, Enti religiosi, Intermediari finanziari ed una vasta rete di volontari.



Box. Modello di intervento

- a) **Selezione:** il PEP ha un rigoroso processo di selezione progettato per identificare ogni anno i migliori 500 soggetti tra oltre 10.000 candidati identificati dal Dipartimento di giustizia penale del Texas. Tra coloro che esprimono interesse, il pool viene ristretto attraverso un processo di candidatura dettagliato che prevede colloqui scritti e di persona.
- b) **Istruzione in carcere:** i partecipanti selezionati vengono trasferiti dallo Stato in una delle due carceri del Texas in cui opera il PEP. Una volta trasferiti, i partecipanti iniziano il programma con un programma di sviluppo del carattere in prigione di tre mesi noto come Leadership Academy. I partecipanti apprendono i "10 valori guida" del PEP e gli istruttori lavorano con loro per identificare e rimuovere tratti caratteriali e comportamenti che ostacolano una trasformazione positiva della vita. PEP Family Liaisons lavora anche per rafforzare le linee di comunicazione e i legami tra ciascuna famiglia e il suo partecipante.
- c) **Concorso di Business Plan:** la Leadership Academy è seguita da un programma "mini-MBA" di sei mesi, tenuto da personale PEP, membri del consiglio e dirigenti aziendali che tengono conferenze sulle loro aree di competenza. Gli studenti partecipano a un concorso di business plan sul modello dei concorsi organizzati nelle principali università statunitensi, dove presentano le loro idee imprenditoriali. I partecipanti completano anche corsi sull'alfabetizzazione finanziaria, sull'occupazione, sull'etichetta aziendale e sul parlare in pubblico.
- d) **Laurea e certificazione:** una volta completato il programma, i partecipanti si diplomano con una cerimonia formale tenuta all'interno del carcere, alla quale familiari e amici sono fortemente incoraggiati a partecipare. Ai laureati viene consegnato un "Certificate in Entrepreneurship" della Baylor University in Texas, un vero e proprio certificato universitario senza alcuna menzione della parola "prigione".
- e) **Transizione:** i laureati vengono prelevati dai coordinatori della transizione PEP al cancello di rilascio. A coloro che lo desiderano (65%) viene offerto alloggio nelle "case di transizione" del PEP a Houston e Dallas. Oltre all'alloggio, il PEP fornisce estesi servizi post-rilascio ai suoi uomini, tra cui trasporto, consulenza regolare, una rete di supporto, eventi sociali e assistenza finanziaria di emergenza. I partecipanti hanno anche accesso ad abbonamenti per autobus, carte telefoniche, servizi dentistici sovvenzionati, servizi medici e ottici attraverso partnership con altri fornitori.
- f) **eSchool e centri aziendali:** PEP ospita una "eSchool" settimanale per i partecipanti rilasciati tenuti da dirigenti, candidati MBA e professori universitari. I diplomati di eSchool che avviano piccole imprese hanno diritto a un bonus di completamento eSchool di 500 dollari sotto forma di rimborso per le spese ammissibili, mentre coloro che necessitano di finanziamenti più significativi hanno accesso alla rete di istituti finanziari e investitori individuali del PEP. Il PEP gestisce anche centri d'affari a Houston e Dallas, che fungono da incubatori a basso costo per aziende laureate che forniscono di tutto, dall'accesso a Internet alla contabilità a prezzi accessibili

2. Refoudry



Organizzazione no-profit con sede a New York, nata nel 2008, Refoudry si occupa della formazione di ex-detenuti o detenuti a fine pena e fornisce servizi di incubazione di impresa nel settore della falegnameria sostenibile e nel riutilizzo di materiali di scarto per produrre arredi.

La missione di Refoudry è fornire al target competenze e opportunità per raggiungere l'indipendenza finanziaria e diventare imprenditori in grado di generare nuovi posti di lavoro

Il corso di formazione include, oltre agli insegnanti tecnico/pratici, materie trasversali quali sostegno per salute mentale/dipendenza, lezioni di informatica, finanza, affari, creazione di curriculum e capacità di colloquio; offre inoltre la possibilità di effettuare apprendistati e coaching aziendale.

Il modello di intervento è particolarmente interessante in quanto si avvale di meccanismi di *franchising*: dopo un anno di formazione e business planning, gli ex carcerati ricevono da Refoudry un finanziamento per lanciare la loro attività: parte dei ricavi della nuova impresa serviranno a finanziarne un'altra, e così via. Un effetto a catena che "libera chi è appena uscito dal carcere dall'ansia di trovarsi un impiego.

Per il finanziamento delle attività, la startup ha lanciato una campagna di crowd-funding su Kickstarter (40 mila dollari raggiunti, finora, su un obiettivo di 45 mila) per completare i primi progetti.

3. PREP - Prisoner Reintegration through Entrepreneurship and Psychology

PREP è un progetto europeo realizzato in Germania, Irlanda, Romania dalla Saarland University, il Technological University Dublin, l' European Strategies Consulting (Romania), la PACE Organisation, Il Penitenciarul Bucuresti Jilava e l'UAB Learnkey, nel 2019 a valere sulle risorse del programma Erasmus+.

L'obiettivo generale del progetto è progettare e valutare un approccio integrato a un programma di educazione all'imprenditorialità per i detenuti. Si tratta di un approccio integrato e multidisciplinare che mira a migliorare i programmi precedentemente sperimentati, attraverso:

1. Utilizzando un approccio multidisciplinare per la formazione, compresi moduli formativi fondamentali per il reinserimento.
2. Integrando l'approccio psicologico nei programmi di formazione imprenditoriale, che potrebbe rivelarsi ancora più rilevante per i detenuti.
3. Incorporando la fase successiva al rilascio nella formazione sviluppando capacità nelle organizzazioni a livello comunitario per il coaching imprenditoriale degli ex detenuti.

Più nello specifico attraverso la realizzazione del progetto si vogliono raggiungere i seguenti obiettivi:

- a) Raccogliere dati e creare una base di evidenze per i programmi di imprenditorialità carceraria
- b) insegnare ai detenuti le conoscenze e le competenze fondamentali che faciliteranno la loro reintegrazione
- c) promuovere le intenzioni imprenditoriali tra i detenuti e fornire le competenze psicologiche e imprenditoriali
- d) costruire capacità nelle organizzazioni comunitarie per il coaching imprenditoriale degli ex detenuti
- e) sensibilizzare la società nel suo complesso per un approccio più inclusivo verso gli ex detenuti



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

CENTRO STUDI E PROGETTAZIONE

Il consorzio, quindi, unisce competenze di sociologia, assistenza sociale, psicologia ed economia nella pianificazione per creare un'esperienza di apprendimento che raggiunga un gran numero di detenuti in tutta Europa e motivi molti di loro a intraprendere azioni per diventare lavoratori autonomi dopo il rilascio.